Anno I. Trieste, Lunedì 11 Settembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 246.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 1[illegible] — Monarchia Austro-Ung. fior. 1[illegible] — Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] per la riga divisa in 8 colonne [illegible]no: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi [illegible] Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio [illegible] riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Teatro incendiato. LONDRA 10. Il teatro filarmonico di Istington è stato distrutto da un incendio subito dopo che aveva avuto luogo una rappresentazione. Nessuna vittima.

Terremoto. NUOVA YORK 8. A Panama vi fu ieri una fortissima scossa di terremoto che danneggiò assai la cattedrale ed altri grandi fabbricati. Molte persone perirono. I danni sono rilevanti.

Uffici postali. COSTANTINOPOLI 10. Tutti gli uffici postali forestieri che esistono in Turchia devono sospendere la loro attività col 13 corr. Da questo giorno le loro aziende passano alla posta turca.

Per gelosia. NEU PALANKA 9. Il gendarme Salomon, in un accesso furioso di gelosia, ha ucciso una donna e 4 uomini, poi si è ammazzato.

Grave incendio. LILLA 9. Un grande incendio è scoppiato verso le due ore pom. nell'importante officina della Società dei Prodotti chimici del Nord alla Maddaleine-lès Lille. L'incendio ebbe principio in un fabbricato di circa 40 metri quadrati contenente del piombo, dello zolfo, ed una grande quantità di acido solforico. Si attribuisce l'incendio a del catrame in ebollizione e messo in un recipiente. Il fabbricato è completamente distrutto. Il danno è valutato un milione e mezzo di f.chi.

Notizie di Borsa. VIENNA 11. Dal 1.° Ottobre verrà riaperta la Borsa serale. Fu fatta proposta di inscrivere nel Listino dei corsi le azioni della società di costruzione Stiriana e quelle della Cassa di risparmio.

Naufragio. NANTES 9. Una barca caricata di carbone con tre persone che erano in essa: il padre, la madre e un fanciullo, è colata a fondo questa notte. I tre disgraziati annegarono miseramente.

Prestito Ungherese coperto. PARIGI 9. Il prestito per il canale di Panama (250,000 obligazioni) è stato coperto due volte.

Accidente in chiesa. PRAGA 9. Oggi in una chiesa durante la messa è caduto un grosso pezzo di cristallo dalla navata di mezzo. Fortunatamente nessuno restò colpito.

CRONACA LOCALE.

Le L.L. Maestà a Trieste. Ecco il programma ufficiale del soggiorno dell'Imperatore a Trieste.

Domenica, 17 Settembre: Arrivo a Trieste col yacht *Miramar* e rispettivamente al castello di Miramar alle ore 7 ant. Ore 9½ ant.: partenza mediante la ferrovia dalla Stazione Miramar per Trieste. Arrivo alle ore 9¾: ricevimento alla stazione dai capi delle autorità, ecc. Ore 11 ant. Visita all'Esposizione. Alle ore 2 pom. — nel palazzo della Luogotenenza — ricevimento dei dignitari, del clero, dell'ufficialità, delle autorità, ecc. Ore 7½ di sera: serenate, indi gita nel porto ed illuminazione.

Lunedì 18 Settembre: Trieste. — Ore 7 ant.: rivista della guarnigione. Ore 11 ant. varo della *Medusa*, indi rivista dell'i. r. squadra e visita del nuovo porto e dei magazzini generali. Alle ore 8 di sera: Intervento imperiale al Politeama.

Martedì 19 Settembre. Trieste. Nelle ore ant. visita all'Esposizione. Alle 4 pom. visita al bersaglio ed alla festa popolare al Cacciatore. Partenza da Trieste e rispettivamente dalla stazione di Miramar alle ore 8 di sera.

Sequestro. Ieri fu sequestrato il *Piccolo* del meriggio. Il sequestro essendo avvenuto per tempissimo, fu confiscata quasi tutta l'edizione. L'articolo che, secondo l'ordine aperto, diede motivo a tale misura portava il titolo *Cronaca giudiziaria — Roma 8 Settembre — Il delitto della Serva.*

Nell'articolo era narrato con le precise parole quanto fu stampato nei N.i 41, 42 e 43 del *Piccolo* edizione del mattino d.d. 7,8 e 9 Febbraio 1882, sotto il titolo *Il delitto di Roma*, numeri dei quali fu completamente esaurita l'edizione.

Contro questo sequestro interporremo ricorso.

All'Esposizione. Anche ieri la frequentazione fu rilevantissima ad onta che il prezzo d'ingresso fosse 50 soldi. Durante il giorno entrarono nel locale dell'Esposizione, circa 3150 persone, esclusi gli abbonati. Nella sera ad onta dell'aria più fresca, vi entrarono oltre 3500 persone.

Ieri alle 10 fu inaugurata la esposizione agraria con molto concorso di publico; ne riparleremo.

Alle ore 11 furono aggiudicati i premi dei *bouquets* di fiori freschi. Gli stabilimenti Maron e Perotti ebbero la medaglia d'oro.

Per la Zoofila. Ci scrivono:

Egreg. Sig. Direttore.

„Io non sono socio della Zoofila, sono però zoofilo di fatto se non di nome, e come tale non posso a meno di segnalarle alcuni fatti che sarebbe bene non si ripetessero.

Ho avuto spesso occasione di vedere come i cocchieri in generale, ed in particolar modo i contadini, frustino i loro animali sotto il ventre, sul muso e sulle gambe invece che sulla groppa. E per risparmiare un paio di soldi, non applicano l'unto agli assi delle ruote, facendo fare in tal modo doppia fatica agli animali, specialmente delle cosidette *zaje*.

L'altro ieri lessi nel suo giornale di una famiglia di gatti gettata da una finestra, e poco tempo fa, ho veduto io stesso un gatto mezzo sfinito, con un occhio fuori dell'orbita, al quale i monelli grandi e piccoli che passavano, davano dei calci..... tanto per trastullarsi. Trastulli da selvaggi.

I preti che dal pulpito perdono tanto fiato a raccomandare i digiuni, potrebbero insegnare al popolo che la morale è contraria anche a certi atti, che abbassano l'uomo al livello del bruto.

Un po' di morale dal pergamo, non farebbe mica male, specialmente nelle campagne."

Con stima N.°

Rivolgiamo alla Zoofila i rilievi del sig. N. Essa, che dispone di un personale *ad hoc*, potrebbe sorvegliare e correggere gl'infrattori della carità verso gli animali.

Una flanella di salute. Guardate come va il mondo. Uno crede di aver comperato una flanella di salute, e invece ha preso il passaporto per il paradiso.

Un giornale tedesco riceve da Cracovia la relazione di una morte terribile che dovrebbe gettare un grido d'allarme tra i fabbricatori e i consumatori dei corpetti colorati.

Un signore, appena arrivato in uno dei principali alberghi di quella città, fu colto da sintomi misteriosi di un male tremendo, di fronte ai quali, tutta la scienza dei vari medici chiamati all'uopo, rimase affatto nulla.

Il paziente moriva dopo qualche giorno di spasimi.

L'autopsia praticata sul cadavere rimase infruttuosa; ma il malato aveva espresso dei forti sospetti sul *corpetto colorato* che egli s'era messo, e quindi i medici credettero necessario di farlo sottoporre ad una diligente analisi chimica.

Fu così che si riuscì a constatare come la materia colorante del corpetto, assorbita dal defunto durante le traspirazioni, fosse *velenosa*, e in grado abbastanza forte da determinarne la morte.

Consumatori di corpetti colorati, in guardia!

Ginnasio comunale. Nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corr. dalle 9 ant. ad 1 ora pom., sarà aperta la iscrizione degli scolari pel nuovo anno scolastico 1882-83, nei giorni 12, 13, 14 e 15 vi si terranno gli esami d'ammissione: nei giorni 13, 14 e 15 quelli di riparazioni.

L'anno scolastico, come in tutti gli altri istituti publici e privati, comincierà il 20 corrente.

Civica scuola reale superiore. L'iscrizione degli scolari a questa civica scuola verrà fatta nei giorni 15 e 16 corr. dalle 9 ant. alle 1 pom. L'apertura dell'anno scolastico seguirà il giorno 20 corr. alle ore 8 ant.

Nello stesso giorno saranno tenuti gli esami di ammissione e di riparazione, per tutte le classi.

Onestà. Rileviamo l'atto onesto del conduttore d'omnibus F. Fratnig, che avendo rinvenuto sabato nel carrozzone da lui condotto un portafoglio con entro circa 150 fiorini, lo consegnò al cancello dell'Impresa Bertin, al cui servizio è addetto.

Il portafoglio fu consegnato al suo legittimo proprietario, la sera istessa.

Una raccomandazione. Alcuni signori e qualche signorina ci osservano che il cav. Monti mantenne la sua promessa coll'intitolare *triestina* la sua brava compagnia drammatica.

Di ciò non solo quei signori e quelle signore, ma la cittadinanza tutta ne seppe buon grado. Ma appunto perciò quei signori e quelle signore, amanti dell'arte e della buona comedia italiana, desidererebbero del cav. Monti, più che dagli altri capo-comici, che non seguisse troppo la corrente col preferire ad una buona comedia italiana qualche comedia francese sciocca o scollacciata o di quelle che sanno di operette, per esser le quali non manca che la musica.

„Ammiriamo, ci scrive ad esempio la signorina I. Z. le comedie dei francesi, ma ci piacciono più le italiane, e perciò dovrebbesi invitarlo a ricordarsi un po' più spesso di Ferrari, di Cossa, di Revere, di Salmini, di Pullè, di Cavallotti, di Bersezio e più che di tutti — a mio gusto — di Gherardi del Testa, le cui comedie sono così belle e così spiritose.

Avrà notato il cav. Monti quanta accoglienza ebbero l'altr'anno delle comedie italiane, rappresentate qui, dopo un riposo immeritato di qualche anno. Non potrebbe continuare? Se mancano le novità, ricalchiamo la via e troveremo di buono anche nel vecchio repertorio, piuttosto che sviarci e passare i confini, o troppo spesso o con troppa leggerezza."

Gite di piacere. Per Cormons e intermedie partirono ieri 185 persone; per Capodistria 200; per Miramar tutti i vapori erano pieni.

Trasporti a vapore per l'Esposizione. Ci si prega di esternare il desiderio che la Impresa dei vaporetti che fanno le gite per e dall'Esposizione, voglia far mettere nei ponti che servono all'imbarco e allo sbarco due piccoli parapetti, che se non sono assolutamente reclamati per gli adulti maschi, lo sono per le signore e per i ragazzi, i quali al più leggiero moto di una persona che oltrepassi l'altra, possono perdere l'equilibrio e cadere in mare.

Siccome si tratta di cosa lievissima, è a ritenersi che le Imprese verranno incontro a siffatto desiderio.

Viaggi da Venezia a Trieste. La Direzione delle Poste italiane ha disposto che d'ora innanzi il piroscafo della linea A. di navigazione generale italiana, proveniente da Costantinopoli, partirà da Venezia alla volta di Trieste alle 6 ant. della domenica anzichè alle 4 pom. del Giovedì; sicchè quel piroscafo arriverà qui nel pomeriggio della domenica.

Tomaso Salvini. I giornali fiorentini recano che l'illustre tragico, uscendo l'altro giorno dalla sua villa in Firenze, ebbe la sfortuna di cadere a terra e di riportare una gravissima lesione.

Solite lagnanze. Ci si accenna ad un pericolo lieve, lontano se vogliamo, ma che dal momento che ci viene indicato, non possiamo esimerci dal rilevarlo.

Si tratta di un deposito di fieno installato si in via dei Forni dal 24 Agosto di quest'anno.

Deposte le singole balle nel magazzino, ne restano sulla porta e sul marciapiedi i rimasugli, talvolta in quantità abbastanza rilevante, tale da poter al caso di un zolfanello gettato acceso, pigliar fuoco e comunicarlo alla porta e all'interno.

Alcuni abitanti delle case di via Forni hanno osservato questo pericolo con qualche apprensione e ce ne scrissero, acciocchè il proprietario di quel deposito si dia la premura di raccomandare ai suoi dipendenti di spazzare il marciapiedi, dopo effettuato il carico o lo scarico del fieno.

---

(8) **Il testamento d'un morto.**

Alle *quattro Fontane*, alla *Giudecca*, sotto il forte, dappertutto si pugnò quella notte.

Il forte vomitava incessantemente nuove truppe.

I ribelli stavano per essere accerchiati. I cittadini li secondavano a malincuore poichè prevedevano una sconfitta.

Nessuno capo riconosciuto guidava il movimento, scoppiato parzialmente all'improvviso i ribelli dovettero quindi gettarsi nelle campagne per non essere presi tutti prigioni.

Represso il tentativo cominciarono gli arresti.

I gendarmi furono sguinzagliati nelle compagne alla caccia dei faggitivi; fu posta la taglia di mille ducati su dieci individui se erano presi vivi; e di trecento se erano consegnati morti.

Nella lista figuravano naturalmente il Kremy, il Miloro, il Negri, il Micali e tutti gli affigliati della congiura, alla quale abbiamo fatto assistere il lettore sulla spiaggia di Napoli.

Oltre a cento furono gli arrestati che dovevano esser giudicati dalla corte marziale istituita dal Landi.

CAPITOLO V.

Pietro in funzione.

L'abilità del calabrese ottenne un compenso. Egli fu creato cavaliere ed al suo nome di famiglia, Montalti, aggiunse un De, affine di nobilitarlo facendosi chiamare il cavaliere De-Montalti.

Il Delcarretto divenne entusiasta del vilissimo delatore: quelle due anime erano fatte per intendersi.

Pietro, ritornato a Napoli, cominciò sotto l'alta direzione del marchese, a disimpegnare le sue funzioni di spia elegante.

Egli fu posto accortamente in relazione con tutti i signori, con tutti i nobili, che godevano qualche privilegio, ed avevano qualche carica alla Corte.

Aveva adito in pressochè tutte le famiglie; la scialava da gran signore; si trovava alle veglie, ai concerti, ai circoli, dappertutto dove si poteva sorprendere un segreto.

Pietro, che presso i gesuiti aveva ricevuto le prime nozioni di matematica e di lingua, divenne in pochi mesi quasi erudito. Era un'erudizione superficiale, ma era appunto quell'erudizione che conviene in società.

Di più il calabrese era un bel giovane; aveva una fronte spaziosa e dei magnifici capelli neri, inanellati; un occhio vivo che s'addiceva perfettamente al mestiere d'osservatore che esercitava, e che era volta a volta dolce e languido, oppure sinistro e minaccioso.

Chi avrebbe supposto che sotto quelle forme tanto seducenti si celasse un animo così vile?

Chi avrebbe creduto che quella mano che stringeva così cordialmente la vostra, avrebbe firmato una denuncia dopo pochi minuti?

Chi avrebbe pensato che quel labbro ricoperto da due piccoli baffi rilucenti, e che sorrideva con tanta grazia, avrebbe rilevato il segreto che aveva succhiato da un cuore troppo confidente?

Quante donne si sarebbero gettate in braccio volentieri, a quell'uomo che vedeva, forse, il loro marito; quante giovanette lo guardavano, sospirando, senza pensare ch'egli era colui che aveva fatto imprigionare il loro padre ed il loro fratello?

Eppure, malgrado che Pietro portasse con tanta disinvoltura la maschera, eravi qualcuno alla corte che lo aveva riconosciuto per quello che era realmente, una miserabile spia.

L'uomo che aveva saputo leggere in fondo al suo cuore il segreto terribile, era il commendatore Francesco Carutti, gentiluomo di S. M. ed uno degli amministratori del real patrimonio.

Del resto era quasi impossibile, sfuggire alle investigazioni di quell'individuo, le cui attribuzioni gli davano il diritto di ficcare il naso in moltissimi intrighi.

Però il Carutti si era guardato bene dal lasciar capire a Pietro che egli lo aveva indovinato.

Nessuno in quella corte osava dirsi più potente di un altro, e l'oscuro spione poteva, in una lotta, vincerla sul gentiluomo.

Non conveniva dunque all'elefante di sprezzare il topo.

Il calabrese era ammesso in casa del commendatore.

Costui non aveva nulla da nascondere al delatore; nel suo palazzo non si recitavano discorsi liberali; non avevano accesso persone nemiche dell'ordine costituito.

S'era arrivati in tal modo nell'inverno, la stagione dei divertimenti, dei teatri, dei balli.

V'era gran festa in casa del commendatore Carutti.

(*Continua*).

Esalazioni nocive. Da un forno di Barriera vecchia, nel quale dovrebbesi adoperar legna e non carbone, si fa uso di carbone, e di qual carbone!

Certamente, a detta di chi ha reclamato, è carbone fossile di qualità reietta, fermentato, il cui fumo esce pesante e piomba sui vicini terreni, internandosi per le porte e per le finestre delle case ammorbandole addirittura. E ci son tante e tante tenere creaturine per le campagne site a ridosso delle alture di Montuzza; e quelle creaturine, che potrebbero godere di un' aria salubre, sono costrette a rientrare in casa, ove pure trovano l'aria viziata. Da quel forno esce poi un pane quotidiano che è più cotto prima di cuocersi: se ne prendete in mano un pastone, esso vi si curva come la pasta cruda.

Si pratica visite al pane che vendono le villiche appostate per le piazze; e va bene: forse si potrebbe far lo stesso anche pei forni, e non sarebbe male.

Politeama Rossetti. Iersera il teatro era bene guernito.

Zenone Bertolasi, dopo d'aver còlto tanti applausi nel *Rigoletto*, si presentò ieri a sera sotto le spoglie di re Nabucco.

Il Bertolasi nel reale personaggio, difetta di un certo possesso di scena, e di quella imponenza di figura, di cui disponeva l'Aldighieri; in compenso spiegò quella sua bella voce baritonale che tutti conoscono e nell' interpretare la sua parte s'attenne rigorosamente allo spartito senza aggiungervi del suo. E fece benissimo. Al suo apparire un cortese applauso lo salutò.

L'atto secondo, che interpretò in un modo affatto dissimile dagli altri artisti, lasciò il publico piuttosto freddo; l'effetto finale appunto perciò andò in parte perduto.

Nel 3.o atto al duetto: *Deh, perdona* rivendicò la sua fama: gli applausi fioccarono.

Il basso Graziosi, benchè di sostituzione, se la cavò con onore.

L' *Excelsior* ottenne le solite ovazioni, le solite insistenti chiamate pel bravissimo Coppi.

Se c'è qualche signore in poltroncina che si lagna perchè si dà intero il *Nabucco*, evvi il popolo che gode volentieri tutto lo spettacolo e ne va contentone.

Uno spiacevole incidente. Un signore, causa il caldo, cadde in deliquio e stramazzò a terra da una delle scale che mettono in atrio. Condotto in camerino della polizia, l'assistenza medica si fece attendere più del bisogno.

Martedì andrà in iscena la *Jone*.

Teatro Filodramatico. Bisogna pur dire che ha proprio un immensa attrativa il solo annunzio del *Cantico*.

Esso fece correre ieri a sera moltissima gente al teatro.

Per quella affascinante bellezzina della Giagnoni — una *Pia* ideale, affettuosa, aggradita, ora monelluccia irresistibile, ora donnina piena di sentimento poetico, — per quel brontolone del Belli-Blaues nella parte del Colonnello, furono sfruttati aggettivi ed epiteti, nè sapremmo più cosa dire.

Parleremo invece del signor Tellini che nella difficilissima parte di Antonio si presentava per la prima volta tra noi.

A quei singoli individui — e saranno stati venti a dir molto — che udivano ieri per la prima volta il *Cantico dei Cantici* e non avevano ammirato Luigi Monti nella parte del chierico, l' interpretazione del Tellini potrà esser parsa buona abbastanza.

Questo giovane attore è dotato di bella presenza, di voce abbastanza simpatica, ed in certi punti spiegò una certa perizia nell'arte; ciò che gli manca, secondo noi, è la passione, l' intuito profondo del personaggio che rappresenta; le quartine del *Cantico* ad esempio, furono dette come una declamazione di società, non come uno slancio d'amore.

Nel *Gerente responsabile* Enrico Belli-Blaues ci strappava dal labbro la storpiatura d'un verso dantesco: *E se non ridi di che rider suoli?*

Circo Suhr. Molti operai alla rappresentazione del pomeriggio; molti dei suddetti più buon numero di sartine alla serale.

Oltre ai cavalli fu annunciato *Rigolo*, un animale che ha come i cavalli le quattro zampe e di più la cocciutaggine.

Stassera beneficiata di madamigella Sparta Suhr.

Fra altro ci sarà sarà una nuova pantomina: *Fuori i galli i topi ballano.*

Briaco sospetto. Ieri mattina venne tratto agli arresti un servo di piazza (mostre rosse) sotto imputazione di attentato furto.

Dice l'accusatore — un oste avente esercizio in città vecchia — d' aver servito, Sabato sera, nel suo locale il suddetto individuo, che sarebbesi poi dileguato — come la neve al sole — lasciando insoluto il conterello per cibarie e bevande ivi consumate. Naturalmente sostiene di non averlo veduto uscire.

Ieri mattina infatti, all'apertura dell'osteria, ve lo trovò seduto ad un tavolo; e durante la notte, per escire da quel luogo, avea persino tentato di rompere una porta.

L'arrestato vorrebbe invece far credere d'essersi addormentato sotto una panca e d'essersi svegliato soltanto dopo smaltita una prepotente sbornia.

Un negro nato e allevato nell' Isola Moritoporto (Inghilterra) marittimo a bordo d' un naviglio austro-ung., venne ieri arrestato siccome sospetto di aver pizzicato dal portafoglio del suo capitano una banconota dell'ultima emissione da f. 100. — Il marinaio si chiama Louis A. e venne già altra volta condannato per furto.

Ladruncoli. Un agente fu condotto ieri in arresto sotto l'imputazione del furto di due quadri a danno della ditta Polli.

— Lo stampatore Arturo L. imputato di aver rubato in un traffico da tabacco un pezzo d'argento da soldi 25.

— Ad un *Tizio*, che a bocca aperta stava osservando l'arrivo di un piroscafo, venne a mancare dal taschino del panciotto l'orologio d'argento.

Contro natura. È stato arrestato il goriziano P. C. calzolaio, su cui grava l'accusa di un reato contro natura.

Busse. È stata accolta all'ospedale la casalina Maria Seravazzi, d'anni 39, da Tolmino, abitante in via S. Maurizio al N. 9, la quale, per differenze avute col marito, fu picchiata da esso in modo brutale, riportando delle contusioni al petto ed alla schiena.

Ogni giorno una. Idiotelli e Cretinowski sono presenti all' operazione chirurgica sopra un minatore ferito da alcune *schegge*.

— Secondo me — dice Cretinowski — non gli avrei fatto l' *imputazione*.

— No certo; si doveva prima tentare di levargli le *schede*.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti. Riposo.
Teat. Filodramatico (ore $7^{1}/_{2}$) „Altri usi."
Anfiteatro Fenice (ore 8) Circo Suhr.
Serraglio Bach dalle 9 ore ant. alle 9 p.

La catastrofe Friburgo-Hugstetten.

Continuazione e fine.

Al punto ove è successa la sciagura, la foresta traversata dalla ferrovia forma uno spiazzato. La linea è fiancheggiata da terreni paludosi e la via corre su un terrapieno alto un metro e mezzo.

Il quadro che si presenta è orrendo.

Dopo aver tracciato un profondo solco di quasi dieci metri di lunghezza, la locomotiva è confitta fino alla sala nel fango della prateria umida. Dietro la macchina stanno due vagoni infranti. Sulla via, alcuni altri vagoni, che nell' impeto della corsa hanno oltrepassato la macchina e pare non abbiano sofferto. Poi, dietro queste prime vetture, è un caos, un affastellamento confuso di ruote ingarbugliate una nell' altra, di vagoni squarciati, di ruotaie contorte, di assi in tritoli, di vetri polverizzati; su tutto questo giacciono ancora dei cadaveri.

Finalmente, dietro questo ammasso senza nome, un vagone attraversa la via. È quello che ha salvato le otto vetture, poste alla coda del treno, Tre di esse sono più o meno danneggiate; le altre sono intatte. Particolare atroce: il vagone che ha si straordinariamente salvato gli altri è quello che aveva sul di dietro il casotto del serrafreni, il quale è stato schiacciato come una chiocciola nel suo guscio, mentre cercava di stringere i freni, sulla cui manovella vedonsi brani di carne del disgraziato.

Nulla di più straziante di questo affastellamento di vagoni. A ogni passo si trovano oggetti che raddoppiano la dolorosa impressione prodotta dalla catastrofe. Si vede che tutta quella buona gente che tornava lieta dalla sua escursione era preoccupata del pensiero di coloro che l'aspettavano a casa. Qui un fazzoletto sanguinoso racchiude un pane di burro, portato a regalare a qualche amico; là si vedono focaccie, giuocattoli, di quei panetti di cui Friburgo ha la specialità. Più oltre, un pettine, cui sta tuttora attaccata una ciocca di capelli biondi e un fiocco di vellato. Alcuni vagoni sono affatto adeguati al piano, mentre altri vagoni accavallati su quelli pare abbiano sofferto appena.

Riferire tutti gli episodi che si raccontano di questo triste dramma, è impossibile. Un disgraziato che trovavasi in uno dei vagoni che avevano sofferto meno, pazzo dal terrore, aveva cacciata la testa nel vetro di un finestrino, e dimenandosi nella disperazione, si tagliava l'arteria iugulare con le punte del vetro. È morto. Un altro aveva le braccia e le gambe schiacciate sotto un mucchio di macerie. Per tre ore non fece che gridare. Tutti gli sforzi tentati per trarlo fuori da quella schiaccia tornarono vani. Fu molto se gli si potè dar da bere per alleviare i suoi patimenti. Egli spirò in questa orribile posizione. Una donna chiedeva soccorso gridando a squarciagola. Una guardia campestre cercò di aiutarla, ma non riuscì a cavarla di sotto a un vagone che le schiacciava orribilmente il petto. La poveretta morì tra' più atroci spasimi.

Un viaggiatore, certo signor Sorger, rimase ucciso sul solpo. Sua moglie, trasportata all'Ospedale, morì poche ore dopo e una loro bambina, di nove anni, rimasta sola e ferita, gridava chiamando lamentosamente il padre e la madre, di cui le si lasciò ignorare la morte. I cadaveri non riconosciuti sono, stati deposti nella sala dell'anfiteatro d' anatomia di Friburgo. I feriti ricevono all'Ospedale le cure di una trentina di chirurghi.

Il fuochista ed il macchinista del treno sono sani e salvi. Il macchinista, scagliato al disopra della locomotiva, è andato a cadere distante parecchi metri nel fango senza farsi alcun male. Uno dei primi egli è corso a Friburgo a dare l'allarme.

*

Poco è mancato che a questa catastrofe non se ne aggiungesse un'altra. I viaggiatori rimasti incolumi videro arrivare alla distanza di 500 metri un treno celere che giungeva da Friburgo e stava per prendere di traverso il treno deviato. Subito essi tolsero delle lanterne dai vagoni fermi sulla via; e alzandole e movendole, riuscirono a farsi vedere dal macchinista, che fermò il treno a 50 metri di distanza, evitando così un'altra catastrofe.

La cifra delle vittime è ancora variamente calcolata; per ora pare che i morti non raggiungano i 100, ma temesi che la cifra di 300 feriti sia inferiore alla verità. Dei feriti di Friburgo e dintorni, ce ne sono 80 che versano in pericolo di vita.

Le cause del disastro non sono ancora accertate. Si dice oggi che possa entrarci la celerità eccessiva del treno, il quale era in ritardo.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra